



Silenzio. Dal ministro Maria Elena Boschi e dal premier Matteo Renzi nessun commento sullo "spacchettamento" del referendum

La prossima settimana al Senato sul ddl enti locali

Scongiurato il rischio di imboscate

Ampie convergenze sull'ipotesi "spacchettamento" del referendum

Michele Esposito
ROMA

Il premier Matteo Renzi vola al vertice Nato con la consapevolezza di una maggioranza ricompattata dopo il caso Alfano e il caos interno in Ap. Il rischio imboscata nel voto che si avrà la settimana prossima sulla legge sugli enti locali sembra scongiurato. Ma restano altri difficili nodi, a partire dalla sfida referendaria che, spiega il capo del governo nella sua enews, «è decisiva per l'Italia». Una sfida, rimarca Renzi confermando i tentativi di sminare il campo da ogni personalizzazione che, «se parliamo di contenuti», vedrà la vittoria del "sì".

Prima di ottobre – o inizio novembre, questo il range per la data del referendum – Renzi do-

vrà però rispondere alla richiesta, sempre più trasversale, di modificare l'Italicum provando allo stesso tempo a spegnere i malumori, per nulla sopiti, tra i centristi. Sul primo punto, sebbene Renzi non si esponga e il ministro Boschi confermi che l'Italicum «funziona», una mano tesa ad alleati e non arriva dal vicesegretario Pd Lorenzo Guerini. «Siamo aperti al confronto, ma solo su ipotesi concrete che abbiano una base solida a livello numerico», spiega facendo intendere come una modifica che avesse un largo supporto parlamentare potrebbe davvero far breccia. E anche chi, come il ministro Graziano Delrio, è un sincero fan dell'Italicum, ammette che «il Parlamento è sovrano e si vedrà. Il Vangelo è stato scritto da qualcun altro».

Il modo per cambiare l'Italicum resta invece un rebus. Al momento l'unica modifica che vedrebbe parte del Pd, tutta la galassia centrista e (forse) anche FI d'accordo, sarebbe il premio alla coalizione. Ma, avverte il presidente di Centro Democratico Bruno Tabacci, potrebbe non bastare perché, nel frattempo, una coalizione di centrosinistra «non c'è più». Di certo, invece, una modifica spingerebbe buona parte dei bollori in Ap, dove ieri un incontro tra

Renzi e Boschi non si pronunciano
Il costituzionalista Ceccanti bolla l'idea come «senza senso»

Angelino Alfano e Renato Schifani è servito a separare la questione politica dalla vicenda delle intercettazioni che coinvolgono il ministro. Alfano che, forse mercoledì, starebbe pensando di intervenire in Aula e chiarire la sua posizione.

Ma in queste ore è in vista del referendum che le nubi cominciano ad addensarsi. Ed emerge l'ipotesi di uno spacchettamento del quesito, promosso dai Radicali e sostenuto tra l'altro da un membro del governo come Benedetto Della Vedova e dal centrista Maurizio Sacconi. Sul tema, né Renzi né Boschi si pronunciano ma Stefano Ceccanti, costituzionalista tra gli ispiratori delle riforme renziane, bolla come «senza senso» l'ipotesi anche perché dalle Camere è stato votato un unico testo. ◀